

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



Foglio di informazione della fraternità

Dicembre 2010

**Ai Confratelli MSC,
ai fedeli delle nostre comunità parrocchiali,
alle fraternità di Oleggio, Roma, Minturno,
agli amici e a quanti ci vogliono bene,**

saluti cari a tutti e la benedizione del Signore sia su di voi! La lettera, che è nelle vostre mani, ha avuto una lunga gestazione in me. L'ho sentita, fin dal primo momento, come un impegno da assolvere al più presto, un dono da farci per la reciproca gioia, un invito per approfondire e vivere i nostri legami di fraternità.

Il grande dono

Pensate: fra pochi giorni inizia l'Anno liturgico. Quale dono! Il mistero di Cristo si apre davanti a noi, nel meraviglioso ritmo dei tempi liturgici e nella luminosità delle sue celebrazioni. Noi viviamo all'interno di questo mistero e ciò significa: restiamo uniti nella comunione più intima con Gesù Cristo e con i nostri fratelli e dilatiamo i confini del nostro piccolo "io", aprendoci al mondo di Dio, alla sua bellezza, alle sue esigenze, alle sue promesse.

Nell'unità assoluta

Ricordate cosa dicono gli Atti degli Apostoli: *"la moltitudine di coloro che avevano abbracciato la fede erano un cuore ed un animo solo"* (At 4, 32). Mi affascina questa verità! Essa non è frutto di sforzi umani, ma dono di Colui che è morto per noi ed è risorto a gloria del Padre. Gesù Cristo, infatti, è morto *"per radunare insieme nell'unità i figli dispersi di Dio"* (Gv 11, 32). Questa unità è il luogo della presenza operante del Signore, la sorgente della nostra comunione, il legame fortissimo che ci unisce. Nessuno è fuori da questa unità, né può muoversi da sé o trovare in sé la forza per completarsi: *"chi rimane in me ed io in lui, questi porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla"* (Gv 15, 5). Nulla ci lega e ci sostiene di più, nel vivere queste verità, che la preghiera. Forse, ci pensiamo poco, ma l'energia per sostenere il mondo, trasformare la nostra povertà in ricchezza, i nostri desideri in realtà concrete, è la preghiera.

La forza della preghiera

Gesù pone la preghiera alla base di ogni nostra azione. Se nulla si realizza è perché non abbiamo pregato o abbiamo pregato male: *"chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Infatti, chi chiede riceve, chi cerca trova, a chi bussa sarà aperto"* (Mt 7, 7).

La parola di Gesù è chiara: spesso noi siamo scoraggiati per la nostra situazione, la povertà e l'impotenza nel superare le difficoltà. Siamo, infatti, convinti di non farcela. E questo è male perché, da molto tempo Gesù ci sta guardando e ci dice: *"anche voi siete nella tristezza, ma Io vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In verità, in verità vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete ed otterrete perché la vostra gioia sia piena"* (Gv 16, 22 - 24).

Tendere all'unità

Riflettendo su queste verità, mi sono chiesto: “perché non vivere il nuovo Anno liturgico, impegnandoci in una cosciente e vigile preghiera, filiale e devota, per vivere gli uni uniti agli altri? Perché non chiedere al Signore, con sincerità e convinzione, la nascita e lo sviluppo delle nostre Fraternità per essere sulla terra il cuore umano di Dio? Perché non aprirci ad un impegno vocazionale fondato sulla preghiera, sincera ed insistente, e sul santo desiderio di avere religiosi, sacerdoti, laici, secondo il cuore di Dio? Perché non vedere nei nostri novizi, professi e postulanti il dono prezioso del Signore al mondo, alla Chiesa e alla Congregazione, ma anche l’invito per noi di conservarlo invocando la nostra generosità e fedeltà? Perché non aprirci alla certezza che la richiesta di nuove e sante vocazioni sarà esaudita dalla misericordia del Signore? È Lui che ci dice: “*se avete fede pari a un granellino di senapa, potreste dire a questo monte: spostati da qui a là ed esso si sposterebbe e niente vi sarà impossibile*” (Mt 17, 20).

Un giorno per noi

Vorrei che noi ci trovassimo uniti sempre nel Signore, ma soprattutto **il 13 di ogni mese!** È un giorno particolare per noi: ci ricorda l’eroica morte di Mons. Verjus ad Oleggio. Le fervorose Fraternità di Nostra Signora che fanno capo a quella di Oleggio, già si ritrovano spiritualmente unite nell’Eucaristia, nella preghiera, nell’invocazione fiduciosa a questo Servo di Dio, perché ispiri nei nostri cuori la richiesta coraggiosa di vocazioni. **Il 13 del mese deve essere il nostro appuntamento con le Fraternità di Oleggio.**

Dico ai fratelli e alle sorelle di Oleggio: fateci largo nel vostro cuore perché il nostro desiderio è sincero. Vorrei che tutti ci trovassimo uniti in questo giorno per deporre nelle mani del nostro fratello Enrico Verjus, le nostre necessità e richieste, perché le offra al Signore, sostenendole con il suo ardente amore di Apostolo. A questo scopo celebriamo nel Santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore **due S. Messe il 13 di ogni mese:** alle ore 7,00 e alle ore 18,00. Questa seconda Messa sarà preceduta dalla recita del S. Rosario e la preghiera per la beatificazione di Enrico Verjus.

Forse queste proposte sembrano vaghi ed inconsistenti desideri, ma si tratta di sfide che possiamo superare solo con l’umiltà della fede, la sottomissione alla volontà di Dio e la coerenza tra la preghiera e la vita. Questo ci sembra il punto vitale nel quale tutto si raccoglie e dal quale tutto inizia.

Il Cuore di Gesù accolga questo proposito e ci aiuti a portarlo a compimento.

Saluto e abbraccio tutti con affetto.

padre Renato Simeone msc
Superiore Provinciale

“La comunione nel Rinnovamento Carismatico Cattolico”
Insegnamento di Rosalba Franchi al XV convegno di Fiuggi
~ 23 Ottobre 2010 ~

“Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano”. (Gv 10,28)

Quando pronunciamo la parola “comunione”, il secondo termine che ci sale alla mente è “accoglienza”, che ci rimanda alla parola “amore fraterno”. Qui subito sentiamo salire dal cuore le ferite ricevute di non accoglienza, di non comunione vissute nel nostro quotidiano come anche sentiamo agitarsi dentro la nostra mente motivi reali o apparenti di lamentela per scarsa comunione fraterna che ci fanno sentire poco amati. Troppo spesso cerchiamo negli altri una perfezione “compiuta” che è presente solo in Dio e utilizziamo come strumento di discernimento le nostre emozioni che ci portano spesso a perdere di vista per quale vera e autentica vita siamo creati e amati.

Siamo chiamati alla vita spirituale cioè a “impregnare” della presenza dello Spirito Santo tutto ciò che siamo, corpo – mente – anima – cuore e tutto ciò che facciamo durante le nostre giornate in qualsiasi luogo e per qualsiasi attività. In questo consiste accogliere una relazione intima, confidenziale con il Signore che prendendoci per mano ci conduce a vivere in comunione con noi stessi e la nostra verità, con i fratelli e con Dio Padre.

La comunione ha un doppio aspetto: quello verticale con il Padre e quello orizzontale con i fratelli. Non possiamo dire di amare Dio che non vediamo se non amiamo i fratelli che vediamo. La manifestazione concreta della comunione è la relazione e noi sappiamo molto bene che chi crea la comunione è lo Spirito Santo, terza Persona della Trinità.

“La grazia del Signore Gesù Cristo e l’amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano

con tutti voi.” II Col. 13,13

Questa comunione è una realtà spirituale dichiarata eterna e non una realtà sentimentale circoscritta. Chi si lascia invadere dalla ricerca e dall’accoglienza di Dio può davvero sperimentare il primo miracolo d’Amore che lo Spirito Santo compie, così come certamente accade a noi: “E’ lo Spirito Santo a creare comunione con Dio e quest’opera ci conduce a una dimensione più ampia che è la stessa comunione **di Gesù Cristo!**”

Non si tratta soltanto della comunione con Gesù ma di Gesù che si rivela attraverso il Vangelo, Lieto annuncio.

Tutto ciò che è in Gesù, tutto ciò che è di Gesù, tutto ciò che gli appartiene così come tutti quelli che gli appartengono e sono una cosa sola con Lui, costituisce la sua eredità e fa parte della sua comunione data a noi.

La comunione fraterna autentica dunque è una conseguenza della ricerca di comunione con il Padre in cui è inclusa la comunione con la chiesa/comunità.

Se ciascuno di noi cerca nella chiesa, nella comunità ciò che si trova solo in Dio, la Perfezione, non riuscirà ad amarla e continuerà a vagare di santuario in santuario, di comunità in comunità, di parrocchia in parrocchia che non significa camminare nello Spirito. Questo vagare insoddisfatti “senza fissa dimora”, senza la Luce dello Spirito che ci indica nel concreto la nostra via di beatitudine, non ricopre il senso che Gesù dona attraverso il suo “essere senza fissa dimora”.

Ci sono due tendenze che ci possono portare a un errato discernimento: “Idealizzare” la comunità, ristretta o allargata, o “formalizzare” la comunità.

La chiesa come la comunità è impregnata di umanità ed è in cammino con tutti i limiti di chi è ancora impegnato in un’esperienza terrena ma che vuole tendere a “non essere del mondo ma nel mondo”. Chi idealizza la chiesa o la comunità rimarrà sempre deluso e Dio non vuole che qualcosa si sostituisca a Lui ma che tutto dia Gloria a Lui!.

Chi invece vuole formalizzare la chiesa/comunità oppone un ostacolo alla guida concreta e profetica dello Spirito Santo e chi decide di vestirsi di “formalismo” sceglie un modo per nascondere a se stesso e agli altri la propria tiepidezza spirituale..vado

**La prossima estate vieni
in vacanza con Gesù!**

Sono già aperte le iscrizioni per la “Settimana di Spiritualità” organizzata dalla *Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù* dal 21 al 27 Agosto 2011 a La Thuile (AO): puoi avere le notizie principali e la scheda di iscrizione presso il Responsabile del tuo gruppo oppure da Francesca (338-3139118), Vanna (0321-93601), Daniela (334-2542073), Giusy (338-2725511).

a Messa e sto in ginocchio, ho fatto la mia parte ... La tiepidezza è quell'atteggiamento interiore che ritarda, o addirittura impedisce, la decisione di vivere in "pienezza" che non significa non essere salvati ma non essere felici.

La comunione con Dio si fonda sulla Luce che rivela ciò che è buono e autentico secondo il suo Pensiero Sapiente ed è realizzata dall'azione dello Spirito che non costringe ma invita.

È sempre una questione di scelta da che parte stare!

“se diciamo che abbiamo comunione con Lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella Luce come Egli è nella Luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro e il sangue di Gesù, Suo figlio, ci purifica da ogni peccato.” I Gv. 1, 6-7

Gesù ci ha lasciato un comandamento chiaro **“amatevi gli uni gli altri come Io vi ho amato”** Gv. 15,12 - e Lui vero Dio e vero uomo non ha dato spazio alla tiepidezza spirituale ed è stato sempre perseverante.

Certo perché la comunione fraterna richiede perseveranza e molto spesso lo spirito di menzogna pur di opporsi alla realizzazione della vera comunione, spinge sulle circostanze faticose della nostra esistenza per farci desistere ..stanchezza..distanza.. lavoro ... che cosa ci vai a fare pettegolezzi ... lettura errata di un comportamento di altri che sono un mistero per noi e non sappiamo quali battaglie sta attraversando ..

In **At. 2,42** è scritto: **“erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere.”** Bisogna esserci, non basta il pensiero!

La comunione non è un'iniziativa di chi crede in Dio, non è stata inventata dall'uomo! Noi di Iniziativa di Comunione nel RCC non dobbiamo “inventare qualcosa” ma vivere l'azione dello Spirito dandogli

*Padre Giuseppe Galliano confessa il martedì, dalle 9 alle 12, in chiesa parrocchiale. Per conferma è possibile telefonare al **331-2511035** o visitare il nostro sito internet **www.nostrasignoradelsacrocuore.it**. Si raccomanda di **NON telefonare in parrocchia**. Lettere e testimonianze possono essere inviate a questo indirizzo:*

padre Giuseppe Galliano msc - piazza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO)

Oppure via posta elettronica:

Info@nostrasignoradelsacrocuore.it

spazio . Nostra è la responsabilità di **“conservare**

l'unità con il vincolo della pace” Ef. 4,1-6 quella pace vera di Gesù che ci spinge a costruire il regno di Dio sulla terra con la nostra testimonianza di un percorso di crescita nello Spirito. Pace che non significa assenza di confronto educato, di scambio di opinioni rispettoso, di condivisione anche nella diversità. Pace che non significa adottare il sistema del **“...si è sempre fatto così!”** restando nel villaggio delle relazioni apparenti, di comodo, per interessi di cui si è più o meno consapevoli come quando ragionando a tavolino si dice **“ma sì, andiamo a quell'appuntamento così si parla di Iniziativa”**... politica, niente altro che politica!

Gesù, che è Luce per i nostri passi, camminava nella Luce e non aveva alcuna paura di scelte radicali nonostante la persecuzione, unica croce di cui ci parla nel Vangelo. Lui agiva sempre dando risposte d'Amore ma senza tradire la Verità. Quindi ciò che mette a rischio la pace autentica va eliminato in forza dell'autorità di Cristo e non per ragionamenti puramente umani.

Noi non siamo semplicemente dei “compagnoni” e non ci siamo neppure scelti nella maggioranza delle persone ma Cristo ci ha scelti uno per uno facendoci dono gli uni per gli altri e ha pagato con il suo Sangue per ciascuno di noi, non poteva fare di più!. Noi siamo fratelli, terreno quello della fratellanza dove esercitare umiltà, mansuetudine, pazienza, sopportandoci e supportandoci a vicenda poiché siamo un sol Corpo un sol Spirito, chiamati alla nostra vocazione mediante il cammino carismatico, il più adatto a noi.

Una comunità, come la chiesa in generale, è creata per un progetto chiaro: adorare e amare Dio Padre, evangelizzare e prendersi cura del popolo di Dio, rendendo visibile al mondo il suo vero Volto per la conoscenza di Cristo e per intercessione di Maria. Una comunità “anziana” come dovrebbe essere la nostra al XV anno di vita, non può vivere per se stessa, magari, e dico “magari”, aggrovigliandosi sulla lamentela per ciò che non funziona, sul piangersi addosso per ciò che non si riesce a modificare, continuando dico “magari” a puntare lo sguardo **su ciò che non si giudica buono** (*giudicare*, che non significa *discernere*) piuttosto **che guardare al buono, preoccupandoci più della zizzania o presunta zizzania, che del grano in crescita.**

Rendere visibile il vero Volto del Padre vuol dire imitare l'unico Maestro, l'unico Esempio, il nostro Gesù dei Vangeli che ci parla di beatitudini, di misericordia.

Non siamo parte di “Iniziativa di Comunione” perché apparteniamo a una organizzazione nazionale o perché

agiamo sotto l'azione di una bandiera o perché siamo un club esclusivo!

Lo scopo del nostro riunirci non è dimostrare qualcosa a qualcuno rischiando di essere considerati un contro-altare nel panorama delle comunità carismatiche! Siamo qui per dichiarare la scelta delle nostre comunità di percorrere la via della purificazione, guarigione e liberazione in Gesù e di servire il prossimo per una comunione di Vita e non per sterile dottrina.

Nella I lettera ai Corinzi dove San Paolo parla di carismi, leggiamo la parola "Pneumaticos" che significa "uomo spirituale" e non "charismaticos". La nostra vocazione è diventare **persone che agiscono mediante lo Spirito** e vivono secondo il carisma ricevuto per grazia e non per merito.

Preghiamo allora perché Dio ci doni la "visione" di ciò che è il suo progetto su di noi e su Iniziativa di Comunione e perché ci doni, mediante il nostro "Sì", la forza di realizzarlo. Preghiamo e sosteniamoci per essere capaci di vivere la comunione tra noi, in contemplazione del Volto di Cristo!

Il Rinnovamento Carismatico non soltanto è un'opportunità per la chiesa di riscoperta ed esercizio dei carismi come nelle prime comunità cristiane ma è anche strumento di comunione tra tutti i cristiani (anche i non cattolici). **Infatti regala un punto d'incontro comune nella Fede che pone l'accento sullo Spirito Santo e la sua forza.** Nella chiesa non è una novità ma è una presa di coscienza!

Noi sappiamo bene che il Rinnovamento Carismatico deriva dall'esperienza dei pentecostali ma è anche vero che i Padri conciliari, durante il concilio Vaticano II (punto di discussione: La ricomposizione dell'unità fra tutti i cristiani) hanno sottolineato come la chiesa orientale è da sempre sensibile al ruolo dello Spirito Santo. Il Rinnovamento Carismatico è strumento di evangelizzazione ecumenica e a maggior ragione

Forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te: il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto durante la Messa di intercessione verrà distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*, che pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera. Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.

comprendiamo l'importanza della comunione in questo contesto che allarga la nostra visione. Oltre i nostri "confini" comprendiamo come sia necessario accogliere forza e coraggio apostolico, indipendentemente da tutte le nostre fragilità. L'invito che il Signore fa oggi qui, è a non puntare lo sguardo su ciò che ci divide ma su ciò che ci unisce. Non dobbiamo temere chi ancora guarda a Iniziativa con sospetto lasciandoci distrarre dal vero progetto ma purifichiamo la storia di questa nostra comunità allargata, con la nostra personale benedizione, lasciando emergere tutto il buono che è posto qui fin dall'eternità. Tutto questo non per ripulirci l'abito perché chi ci osserva da lontano non abbia nulla da criticare o per dimostrare chissà quale bravura ma per indossare "concretamente l'abito nuovo" per noi stessi, aprendoci all'accoglienza e per essere testimoni capaci di vera pace con l'unica spada del Vangelo. Alleluia! Per non ripetere il solito banale errore di chi si mette addosso una denominazione per sentirsi al sicuro davanti agli uomini, dimenticando di aggiungere "made in Gesù" ...io sono del Rinnovamento nello Spirito, ...io sono di Comunione e Liberazione, ...io di Azione Cattolica, ...io sono carismatico, ...quasi fosse un passaporto!

Saremo felici, beati quando potremo dire personalmente "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" e lo saremo contemporaneamente quando la nostra comunità potrà testimoniare il Cristo vivente. La comunione non s'impone, si sceglie e i frutti vanno a beneficio dell'intero popolo di Dio. Non serviranno più slogan vincenti, non servirà sfruttare l'immagine di grandi e famosi nomi di laici come del clero, perché sarà la Luce di Gesù ad attirare le genti e chi verrà lo farà per la comunione senza la pretesa di un cospicuo cache o del miglior albergo con vista sul panorama. **Non avremo bisogno di conquistare nessuno con un abito inamidato e rigido ma più ci lasceremo conquistare in semplicità di cuore da Gesù e più non saremo mai soli. Alleluia!**

Rosalba

“Siete nel mondo, ma non siete del mondo”

Intervento di Daniela Giorla al XV convegno di Fiuggi

~ 23 Ottobre 2010 ~

Siamo davanti al più grande mistero della nostra storia... Dio non costringe nessuno a credere: infatti ha dato luce sufficiente per chi vuol credere, ma rimane buio sufficiente per chi non vuol vedere. (Pascal)

Essere nel mondo senza appartenerci è la storia della nostra vita e in questa inclusione desidero accorpate tutti coloro che hanno deciso di scegliere la vera ed Unica Via: Gesù.

Lasciandolo entrare pian piano in ogni nostra piccola cellula, fisica mentale e spirituale, assaporiamo il gusto di rielaborare la nostra vita alla Luce della presenza dello Spirito Santo, Colui che rende nuove tutte le cose.

Gv 8,12 " Di nuovo Gesù parlò loro: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita»."

Un paletto determinante però è stabilito dalle nostre certezze: intelligenza, cultura e presunzioni, non ci fanno comprendere che il metterci in discussione possa diventare un'opportunità di crescita, ma soprattutto si inizia esplorare in noi nuovi terreni sia umani che spirituali, permettendoci così di farci prendere possesso di doni che già vivono in noi, proprio in virtù della Grazia riversata nei nostri cuori. Se ci pensiamo bene, è un po' quello che è successo nella nostra conversione, attraverso l'incontro con Cristo. Abbiamo intrapreso nuove vie, e con grande gioia ci siamo anche sorpresi di noi, e constatando che il mondo attorno a noi non ha compreso il nostro cambiamento, creandoci anche delle difficoltà nel vivere nostre scelte. ***Giov. 15,19 "Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia.***

Durante il cammino, ci accorgiamo che è necessario passare dalla una fase determinante di essere riconoscibili a una di essere riconosciuti, dinamica invece imperante nel mondo, appropriandoci della Parola che ci definisce oltre al nostro limite e dice: ***"Se siete di Cristo, siete dunque discendenza d'Abraamo, eredi secondo la promessa" Gal.3,29***

Ci accorgiamo che, come per il mercante a cui fa riferimento la parabola, diventiamo disponibili a "vendere" ogni cosa che ci appartiene, dove il lasciare andare non è sintomo di disprezzo verso ciò che si lascia, ma riconosciamo attraverso il discernimento donato dallo Spirito che possiamo donare il giusto valore ad ogni cosa o situazione, comprendendo così che tutto è stato creato dal

Padre come "cosa buona" a nostro beneficio, e non certo perché noi vivessimo la schiavitù dalle cose stesse.

Mentre è lampante che per chi è ancorato al mondo viva mettendo come primo valore il denaro, potere, salute ecc., ringraziando il Signore, acquisiamo la certezza che queste priorità portano invece a subirne la loro schiavitù, che ha la capacità di condizionare la qualità stessa della vita. Proprio Gesù a questo proposito ci ricorda che non possiamo servire due padroni perché o ameremo l'uno o odieremo l'altro....

Comprendiamo, percorrendo la Via dello Spirito, che veniamo rafforzati ogni giorno camminando come i salmoni contro corrente, e lontani da ogni timore.

"Dove c'è il Signore non c'è timore" ci conferma la Parola, e quotidianamente acquisiamo il dono del nostro ***"non temere"***, che ci permette di fare il passo oltre. Prioritarie allora diventano le scelte della comunione, del perdono ad oltranza, del rimanere nella pace e nella gioia, nell'essere primi facendoci ultimi nel servizio ecc.

Il servizio da Lui richiestoci è libero e liberante; il centro viene fissato nel dono dell'incontro con l'altro, nella connessione che materializza l'Amore e quindi la Sua Presenza. Tutto questo solidifica il rapporto con il Signore che ci trasforma man mano in Suoi amici, cioè in quelli più intimi con ed in Lui, grazie anche all'abbondanza di effusione del Suo Spirito che, nell'essere Suoi servitori, ci riempie continuamente di vita nuova. Non possiamo infatti donare ad altri Amore se prima Lui non ci riempie, come una caraffa che viene riempita per essere riversata. Proprio per questo per noi essere usati dall'Amore è una Grazia che ci rende felici.

In fondo il Regno di Dio è simile ad un banchetto di nozze come ci dice la Parola. Forse vi è capitato di viverne nella vostra esperienza terrena nella tristezza o con mense poco ricche, senza danze e gioia. Cristo stesso dichiara: ***"Sono venuto sulla terra perché la vostra Gioia sia piena"***... insomma Lui che è Dio è sceso dal Suo trono per garantirci la gioia.

Ci chiediamo se noi, che crediamo di essere in Cristo, siamo realmente testimoni di questo banchetto mettendo la gioia a sigillo della nostra fede, oppure viviamo a volte con i nostri visi spenti e con al centro le croci nella nostra vita facendo credere che è questa l'eredità alla quale abbiamo diritto dal nostro Padre celeste?

Allora comprendiamo che la consapevolezza di non essere del mondo porta anche la responsabilità di scegliere, momento per momento, quale testimonianza vogliamo offrire di questo banchetto

al quale siamo invitati speciali, non dimenticandoci che siamo coloro che si cibano del Corpo e del Sangue del Signore, l'alimento per eccellenza, quello che attraverso la Fede in Gesù ci permette di avere soddisfatto ogni nostro bisogno: se infatti devo essere guarito Lui mi guarisce; liberato Lui mi libera; rallegrato consolato, amato, compreso...ecc..

Giovanni 6,51 Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Ecco che allora restiamo perplessi, quando ci vogliono testimoniare Cristo, tristi, scoraggiati, arrabbiati, divisi. Possiamo certo dire che lì c'è presenza di spirito... ma non certo di Dio... lode al Signore! Abbiamo bisogno allora di una forza divina per restare attaccati alla Vite e la Parola ci ricorda:

Gv 15,16 " Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia."

Impariamo a riconoscere che ogni nostra scelta viene supportata dalla Parola, dove, innanzi tutto, non abbiamo fatto altro che rispondere ad un invito amorevole, capace di strutturare ogni nostro passo, attraverso la garanzia di Gesù che dona tutto Se Stesso. Si è fatto piccolo per venire a trasformare ogni nostra debolezza. L'unico nostro dovere è il semplice gesto di accogliere con umiltà il nostro limite e presentarlo al Signore: **"Grandi cose ha fatto Lui che è l'Onnipotente"** proprio come per Maria, anche noi troviamo nello Spirito Santo la forza ed il coraggio di andare oltre noi stessi, riconoscendo la necessità di muovere quell'unico passo che, come Mosè ha messo nel mare, gli ha consentito che il Padre lo aprisse.

Insomma la Fede ci spinge a volere esplorare territori che esistono nella Promessa del Padre, pura follia per tutti coloro che appartengono al mondo e non credono in questo patto garantito dal Sangue prezioso di Cristo.

Il mistero non è un muro, ma un orizzonte . Il mistero non è una mortificazione dell'intelligenza, ma uno spazio immenso che Dio offre alla nostra sete di verità. (Saint Exupéry)

Così, passo per passo, attraverso l'opportunità di vivere il Suo Spirito, ci ritroviamo ad essere **"nuova creatura"** gal 6, carichi di quella forza che ci fa camminare al di sopra di ogni situazione della nostra vita, capace di vedere e tutto con uno sguardo rinnovato dalla Sua Luce, senza alcun timore, avendo a fianco lo scudo della nostra fede, che permette di vedere manifestata nella nostra storia la Presenza e Potenza di Dio, insomma

cominciando a fare ciò che ha fatto Gesù... **Filippesi 3,17 "Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi.....,21 il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose**

Riconosciamo con rammarico però che molti cristiani odierni hanno più zelo ad assolvere alcuni precetti che li salvaguardano da ogni giudizio umano, piuttosto che di decidere di mettersi veramente alla Sua sequela, dove si lascia fare a Lui, il Buon Vasaio, togliendo dalla nostra bocca: io, io... certi che dove c'è tanto io, c'è poco Dio.

Comprendiamo quindi il Suo chiamarci "amici ", perché desidera che passiamo da un atteggiamento di preghiera ad uno di vera comunione, visto che la preghiera non è che un ponte per arrivare nel Suo cuore, non il punto di arrivo...

Allora ecco che chi si sente nel mondo senza appartenerci comincia a darsi delle mete. Non si è più soddisfatti nel dedicarsi momenti di preghiera nella giornata, ma diventa vitale far diventare la nostra vita stessa preghiera. Ci chiediamo come? Semplicemente facendo entrare Gesù in ogni cosa che facciamo o pensiamo, donandoGli il posto di protagonista nella nostra storia, concedendoGli anche terreni che possono sembrarci banali o addirittura non sacri della nostra quotidianità, quali un momento di risate con gli amici, o durante il nostro lavoro, invitandolo ad illuminarci ecc.

Addirittura lo coinvolgiamo nelle nostre relazioni, perché solo da Lui possiamo imparare ed avere la forza per amare "a costo della croce" come dice s. Luigi Rocchi, che non significa amare la croce, perché il male non proviene da Dio, di questo ne siamo certi, ma amare in modo totale, senza timore di essere annullati! Lui Stesso si mette fra noi e l'altro/a, mettendoci a disposizione tutto il Suo essere Amore.. Se ci pensiamo è come avere una sorta di lente di ingrandimento che valorizza ciò che è bene in noi e nell'altro, che ci concede uno Sguardo Unto dallo Spirito che decide di guardare ogni sfumatura come opportunità, non come limite, perché è tutto nelle Sue Preziose Mani.

Ogni cosa avviene nella libertà che ci ha donato e nella quale ci ha strutturato in quanto così ci ha pensati dall'eternità e per l'eternità!

Possiamo concludere allora che il genere umano è chiamato a vivere sulla terra ciò che le persone divine vivono nel cielo: la convivialità delle differenze. (Don Tonino Bello) certi che nel nostro limite come afferma S. Giovanni Bosco "Dio farà quello che non possiamo fare noi."

Lode!

Daniela



EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Fiuggi (FR) – 23 Ottobre 2010

SPIRITO SANTO E CHIESA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il titolo di questa Omelia è: “SPIRITO SANTO e CHIESA”. Ci rendiamo conto di come il titolo presupponga una vastità di informazioni: si potrebbe dire di tutto e di più. Ho scelto di commentare alcuni passi del Vangelo che riguardano le prime effusioni dello Spirito Santo sulla Chiesa. La grandezza e la bellezza della Chiesa è proprio quella di riportare i fedeli a quello che ha operato all’inizio. Siamo così pressati dalla propaganda religiosa “di gementi e piangenti” che non ricordiamo che il nostro compito è quello di essere felici e far diventare questa Terra un Paradiso Terrestre. I nostri pensieri sono come una calamita, mentre le parole creano. San Paolo, in Romani 10, 9, dice: “*Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore e crederai nel tuo cuore che Dio lo ha resuscitato dai morti, sarai salvo*”. Bisogna creare nuove sinapsi, nuove connessioni mentali con idee di vita e pensieri del Vangelo. La conversione vera non è andare a Messa, ma pensare e agire secondo il Vangelo. Gli studiosi affermano che se gli uomini ripetono determinate affermazioni per 21 giorni e le donne per 28, secondo il ciclo della vita, si formano nuove connessioni mentali, si registrano nella mente determinate idee e, come ha detto Gesù: “*Lo Spirito Santo vi ricorderà ogni cosa*”. Dobbiamo mettere determinate informazioni nella nostra mente.

La prima Effusione sulla Chiesa nascente Giovanni 19, 30: “*E chinato il capo, spirò*”. I quattro Vangeli presentano informazioni e termini discordanti. Tutti, però, sono concordi nel dire che “*Gesù spirò*”. Noi diciamo che Gesù è spirato, per dire che è morto. Secondo il significato evangelico il termine “spirò” significa che ha “consegnato lo Spirito”. Il respiro di Gesù è la prima Effusione di Spirito sulla Chiesa nascente e la rende viva. La prima Effusione di Spirito Santo ci riporta a Gesù: dobbiamo diffidare dalle contraffazioni. Se Gesù non è presente, si dicono cose differenti da quelle del Vangelo, allora lo Spirito che agisce non è lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo rende Gesù vivo e presente: “*Gesù è lo stesso ieri, oggi e sempre*”. Lo ricordava anche Don Serafino Falvo.

Mandati in missione

Giovanni 20, 21-22: “*Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi...Ricevete Spirito Santo*”. Gesù

risorto, donandoci il suo Spirito, ci invia in missione. Lo Spirito Santo nella Chiesa non viene donato per formare un gruppetto ristretto: quando arriva, porta fuori dal Cenacolo. **Padre Tardif m.s.c.** diceva: - Un gruppo formato da credenti, che si riuniscono solo fra sé, per trascorrere un buon momento in preghiera, vedrà scomparire i suoi carismi. Occorre che esso testimoni Gesù, senza stancarsi.- Quando viene, lo Spirito Santo ci manda in missione, ci porta fuori dal Cenacolo, al di là di ogni rispetto umano, a parlare di Gesù.

Lo Spirito Santo chiude un capitolo, per aprirne uno nuovo

Atti 2, 1-4: “*Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire...ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo.*”

Questa è la classica Effusione dello Spirito, 50 giorni dopo Pasqua a Pentecoste. E’ importante questo dettaglio: “*Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire*”. Lo Spirito Santo chiude un giorno: “*E fu sera e fu mattina*”, chiude un capitolo, chiude l’Antico Testamento e inizia un giorno nuovo. Noi passiamo dalla Pentecoste Ebraica, a quella cristiana. Lo Spirito Santo non è da considerare solo dal punto di vista teologico, ma opera nella nostra vita. Come lo Spirito Santo, quando scende, chiude un capitolo della Chiesa, così chiude un capitolo della nostra vita per aprirne un altro, permettendoci di essere persone nuove. Madre Teresa di Calcutta, per esempio, viveva il momento presente, non ricordava quando era una professoressa.

Lo Spirito Santo: risposta alle difficoltà

Atti 4, 29-31: “*Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce...Stendi la mano, perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù...e tutti furono pieni di Spirito Santo.*” Lo Spirito Santo è la risposta ad ogni difficoltà e minaccia ovvero alla croce, quella di cui parla Gesù, che è necessaria alla nostra vita. Con riferimento alla “Parabola dei quattro terreni”, Gesù dice in Marco 4, 13: “*Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole?*”. La piantina, senza sole, non può crescere, però, se non ha radici, si secca. Il sole sono le persecuzioni senza le quali non possiamo crescere. Gesù vivo non avrà mai l’applauso dell’istituzione, continuerà a essere perseguitato da quanti vogliono tenere le persone oppresse, attraverso

le dinamiche proprie della religione. Davanti alle tribolazioni, dobbiamo fare attenzione perché *“i figli delle tenebre, sono più scaltri dei figli della luce”*. Non dobbiamo scendere al loro livello. Pietro e gli apostoli, che vengono arrestati, perché hanno predicato il Vangelo, così si rivolgono al Signore: *“Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce...”* Quando incontriamo difficoltà nel nostro gruppo, nella parrocchia, nella vita personale è il momento di invocare con maggior potenza e fervore lo Spirito Santo, perché manifesti la sua potenza e, nella nostra vita e nella nostra Comunità, si manifestino, come nella Piccola Pentecoste, i prodigi del Vangelo per dare gloria al Signore.

Lo Spirito Santo piomba anche sui pagani

Al capitolo 10 della seconda parte del Vangelo di Luca, ovvero gli Atti degli Apostoli, si parla di Pietro che sta visitando le Comunità dei credenti: in questo viaggio apostolico c'è qualche cosa che non va. La prima Comunità visitata è quella di Gerusalemme ma Gesù aveva detto di *uscire da Gerusalemme*, città che lo ha ucciso, che non ha riconosciuto i profeti e nella quale non appare risorto. La prima Comunità si è identificata con la sinagoga tanto che, quando scoppia la persecuzione, i Cristiani di Gerusalemme non vengono toccati perché non si distinguono dagli altri che sono sotto la legge. *“Gesù è nato sotto la legge, per liberare coloro che erano sotto la legge”*. Galati 4, 4-5, i Cristiani di Gerusalemme, invece, si sono persi nella legge. Pietro visita la **Comunità di Enea**, responsabile paralitico di una Comunità paralitica. L'altra **Comunità** è quella di **Tabità**, che è addirittura morta. Luca apparentemente racconta qualcosa in cui sembra che tutto vada bene, in realtà, però, va male: una Comunità va a braccetto con il potere, l'altra è paralitica, l'altra ancora è morta. Pietro guarisce Enea, risuscita Tabità, ma non si ferma da loro, va ad abitare in una Comunità, diremmo oggi, sospetta, quella di **Simone il conciatore**, la cui casa è sulla riva del mare. Egli esercita un mestiere che mantiene nell'impurità legale: oggi diremmo che Simone era scomunicato perché, trattando pelli morte, era impuro. La sua comunità, però, era viva e aveva la casa sul **mare** che, per gli Ebrei, rappresenta l'altra sponda ovvero i pagani. Ogni volta che Gesù cerca di attraversare il mare (lago), per andare sull'altra sponda, tutti gli spiriti contrari: vento, tempesta... si sollevano perché c'è un'avversione verso i pagani. Pietro va ad abitare in quella casa e, mentre prega, ha una visione: per tre volte vede una tovaglia con *ogni sorta di quadrupedi e rettili della terra e uccelli del cielo*. Sente una voce, che identifica con quella di Gesù, che dice: *“Alzati, Pietro, uccidi e mangia”*. Pietro risponde: *“No, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano e immondo”*. Secondo il libro del Levitico, gli Ebrei non potevano mangiare carne di maiale, Gesù, va oltre e afferma che non è quello che entra ma quello che esce dalla bocca che ci

rende impuri. Pietro tiene questa visione per sé: terminata la preghiera, però, lo mandano a chiamare perché lo cerca Cornelio, centurione romano, pagano e occupatore della Palestina. Quando Pietro vede Cornelio e molte persone riunite dice: *“Voi sapete che non è lecito per un Giudeo unirsi o incontrarsi con persone di altra razza, ma Dio mi ha mostrato che non si deve considerare profano o immondo nessun uomo”*. E continua: *“Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a Lui accetto. Questa è la Parola, che Egli ha inviato, recando la Buona Novella, per mezzo di Gesù Cristo, il quale passò, beneficcando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con Lui.”* Questa è una Parola sconvolgente: Pietro sta parlando dei pagani. Gli Ebrei facevano distinzione fra malicidioso e omicidio. Omicidio significava che non si potevano uccidere gli Ebrei. Un pagano, invece, poteva essere ucciso e si trattava di malicidioso, cioè di togliere dal mondo il male. Pietro è andato a parlare ai pagani e, mentre sta dicendo che *“Dio non fa preferenze di persone”*, lo Spirito Santo **piomba** su tutti coloro che ascoltano il discorso.

Lo Spirito Santo piomba su un'assemblea di pagani, di senza Dio, di scomunicati, che gli Ebrei avrebbero dovuto eliminare. Lo Spirito Santo scende su di loro e questi cominciano a lodare Dio e a parlare in lingue. Lo Spirito Santo scende anche attraverso la nostra predicazione: adesso io sto predicando, ma anche voi, usciti da qui, andando a pranzare e tornando a casa, dovete parlare di Gesù. Quando noi parliamo del Vangelo, quando parliamo di Gesù, quando testimoniamo quello che il Signore ha fatto per noi, ecco che lo Spirito Santo scende con potenza. Quando i discepoli di Emmaus camminavano accanto a Gesù, che spiegava loro le Scritture, dicevano: *“Non ci ardeva dentro il cuore, mentre ci parlava per strada, spiegandoci le Scritture?”* Luca 24, 32. Noi abbiamo ricevuto lo Spirito Santo nel Battesimo: con l'Effusione dobbiamo riattivarlo, rivitalizzare in noi la potenza dello Spirito, che ci è stato donato, a partire dal nostro parlare perché la parola crea e la Parola di Gesù fa **piombare** lo Spirito Santo nell'assemblea.

Il Carisma delle lingue

Atti 10, 45-46: *“Si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo; li sentivano, infatti, parlare in lingue e glorificare Dio”*. Quando lo Spirito Santo si effonde su di noi, ci porta a parlare in lingue, a lodare Dio e ci fa passare dalla lamentela alla lode. Lo Spirito Santo ci insegna a glorificare Dio con il Carisma delle lingue. La lode non è appannaggio del Rinnovamento Carismatico, la lode è della Chiesa, è di tutti gli innamorati di Gesù. La lode risolve! Dobbiamo credere in quello che c'è scritto nella Bibbia. **Paolo e Sila** erano in prigione e avevano tutti i motivi per lamentarsi, ma hanno elevato canti di lode a Dio, che hanno terremotato le

loro prigionie e hanno fatto cadere le catene dalle loro mani. Se per un'ora al giorno lodiamo ma, per il restante tempo della giornata, entriamo nel lamento, si rialzano le mura. Scegliamo, quindi, di lodare sempre il Signore, proprio quando abbiamo difficoltà. Dobbiamo vivere la lode e il ringraziamento: dobbiamo essere un'Eucaristia vivente nel mondo. Questo ci fa capire se veramente abbiamo ricevuto lo Spirito Santo.

Il Carisma delle lingue è per tutti. San Paolo, in 1 Corinzi 13, 8, dice: *“Il dono delle lingue cesserà”*: questo vuol dire che quando evitiamo di pregare e cantare in lingue, anticipiamo la fine. Nelle Messe trasmesse alla radio o in televisione non si sente pregare in lingue: riscopriamo questo carisma!

Abbiamo celebrato l'Anno Paolino, ma nessuno ha ricordato quello che diceva in 1 Corinzi 14, 18: *“Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue molto più di tutti voi”*: il desiderio di Paolo è che tutti preghino in lingue. Apriamo, quindi, la bocca per lodare il Signore con il Canto in Lingue! L'Effusione dello Spirito sui pagani salta tutte le categorie teologiche e così la predicazione di Pietro che si deve ricredere. Anche sant'Agostino, alla fine della sua vita, scrive le *“Ritrattazioni”*. Se siamo vivi, lo Spirito Santo ci porta sempre oltre: quello che credevamo ieri è superato oggi.

La vera approvazione viene da Gesù

Il giorno di Pentecoste, Pietro ha detto in Atti 2, 38: *“Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel Nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo”*. Qui c'è gente che non si è convertita ed è scomunicata, eppure lo Spirito Santo scende su tutti quelli che ascoltavano il discorso di Pietro, tanto che egli dice: *“Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?”* Atti 10, 47. La vera approvazione alla nostra predicazione viene da Gesù: *“Questi saranno i segni che accompagneranno quelli*

che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno la mani ai malati e questi guariranno”. Marco 16, 17-18. Questa è la vera approvazione, questo è il certificato, che noi dobbiamo avere: quello che Gesù fa in mezzo alla nostra Comunità.

Questo è il problema di Pietro che, avendo detto quelle parole nei riguardi dei pagani, viene convocato dalla Curia di Gerusalemme, per rendere conto di quello che ha fatto. Inizia, così, la vera conversione di Pietro, che passa dalla religione alla fede: egli scende i gradini del tempio, accompagnato dall'Angelo, e va verso la Comunità Carismatica di Marco, dove ci sono la serva Rode, la presidenza di Maria e il Vangelo di Giovanni, detto Marco. Lì c'è la vera Comunità con la spiritualità di Maria, che accoglie Gesù e il Vangelo al centro che invita al servizio. Quando Pietro giunge a questa Comunità, bussa tre volte: qui avviene la sua conversione e si passa dagli atti di culto, che si devono alla Divinità, alla fede, a quello che Dio vuole fare per noi. Il Vangelo, la Buona Novella, non è una serie di norme, un elenco di quello che dobbiamo fare per Dio, ma è quello che Dio vuole fare per noi.

Lo Spirito Santo ci dona forza

Atti 1, 8: *“Avrete forza dallo Spirito Santo, che scenderà su di voi e mi sarete testimoni... fino agli estremi confini della terra”*. Ogni giorno dobbiamo leggere: *“L'Effusione dello Spirito mi dona la forza, per realizzare la bellezza della mia missione in questo mondo”*. Noi siamo in questo mondo per essere un altro Gesù: *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”*. Galati 2, 20. Noi siamo in questo mondo per renderlo un Paradiso Terrestre, per essere la presenza visibile di un Dio Invisibile. Possiamo fare questo con la forza dello Spirito Santo, perché va tutto bene in questo mondo perfetto e la nostra vita è bellissima! **Amen!**

P. Giuseppe Galliano msc

La Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù ha un nuovo numero di conto corrente postale lo **000004948310** intestato ad *“Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù”* il cui codice IBAN è **IT 12D076 0110 1000 0000 4948310**.

Il Foglio d'informazione *Oltre-gli orizzonti dello Spirito* è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell'Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chi ne fa richiesta. La sua realizzazione comporta, però, delle spese, così come ne comporta la spedizione postale. Chi volesse contribuire alla copertura dei costi, può farlo inviando la propria offerta al numero di conto sopra indicato. Grazie e... sempre lode!

Giovanni 19, 30: <i>E chinato il capo, spirò.</i>	Il respiro di Gesù è la prima effusione di Spirito sulla Chiesa nascente e lo rende vivo.
Giovanni 20, 21-22: <i>Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi... Ricevete Spirito Santo.</i>	Gesù Risorto, donandomi il Suo Spirito, mi invia in missione.
Atti 2, 1-4: <i>Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire...ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo.</i>	Lo Spirito Santo chiude un giorno, per iniziarne un altro, chiude un capitolo della mia vita, per darmi un nuovo inizio.
Atti 4, 29-31: <i>Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce... Stendi la mano, perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù... e tutti furono pieni di Spirito Santo.</i>	Lo Spirito Santo è la risposta ad ogni difficoltà e minaccia.
Atti 10, 34-44: <i>Dio non fa preferenza di persone... a qualunque popolo appartenga è a Lui accetto... Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese su tutti coloro che ascoltavano il discorso.</i>	C'è effusione dello Spirito, quando i miei discorsi sono in sintonia con il Vangelo.
Atti 10, 45-46: <i>Si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo; li sentivano, infatti, parlare lingue e glorificare Dio.</i>	L'effusione dello Spirito mi rende capace di parlare in lingue e dare lode a Dio.
Atti 1, 8: <i>Avrete forza dallo Spirito Santo, che scenderà su di voi e mi sarete testimoni... fino agli estremi confini della terra.</i>	L'effusione dello Spirito mi dona la forza, per realizzare la bellezza della mia missione in questo mondo.

IL GRANDELLO DI SENAPA

Questa rubrica raccoglie piccoli contributi, brevi racconti, testimonianze di persone che raccontano ciò che il Signore ha operato nella loro vita, come è avvenuta la loro conversione, l'incontro con una persona "importante", la partecipazione a un evento particolare o altri episodi significativi della loro vita spirituale. Se desideri proclamare le meraviglie che il Signore ha operato in te, questo spazio è a tua disposizione.

Lode sempre a Te, caro Gesù! Sono nuovamente qui per ringraziarti perché non si deve solo cercare l'aiuto del Signore, ma si deve anche ringraziarlo. Quest'anno ho partecipato per la seconda volta alla Settimana di Vita nello Spirito di La Thuile, entusiasta per i mille aiuti che tu, Signore, mi hai sempre offerto ma, soprattutto, perché mi sono sentita sempre avvolta dal Tuo Spirito. Mi hai aiutata in molte occasioni: ricordo l'incidente di nove anni fa, in cui ho rischiato la vita, Tu eri lì e mi hai salvato; il tumore benigno che mi è stato asportato dopo 10 anni e, anche in quell'occasione, ti sei preso cura di me, come sempre; il lavoro, in cui hai sanato una situazione pesante. Ora desidero ringraziarti per le persone adorabili che hai messo sulla mia strada, per il dono di un vero grande amore nel quale non speravo più e che ora riempie il mio cuore. E grazie ancora, caro Gesù, perché mi stai facendo accogliere ciò che gli altri dicono di me e mi rendi capace anche di accettare di non essere capita. Grazie Gesù! Non c'è Dio che fa le cose che fai Tu!

Tamara di Gesù

Un paio di mesi fa sono entrata in una piccola chiesetta in cui si riunisce il gruppo di intercessione "Gesù è in mezzo a noi". Sono subito stata accolta con simpatia e amicizia da parte di tante persone veramente meravigliose, ma quello che più mi ha colpito è stata la fede che vedevo in ogni singola persona. Signore Gesù ti ringrazio perché mi hai chiamato alla fede e perché mi sei vicino in ogni momento della vita. Fa' che io sia nelle tue mani, abbandonata alla tua volontà. Solo in te c'è la mia salvezza. Improvvisamente ho scoperto una vita nuova in cui anche situazioni di dolore si ammantano di pace e di serenità. Sono circondata da affetto, premure, attenzioni e tanto amore da parte di mio marito e dei miei figli. Le preghiere dei fratelli mi hanno toccato il cuore e mi sono unita a loro con l'aiuto di Gesù, di cui ho sempre sentito la vicinanza. Signore Gesù sei grandioso: mi hai dato la possibilità di fare dei controlli medici. Chiusa in un tubo in cui mi sentivo soffocare, ma con il tuo aiuto la mia calma è stata totale: pregavo, pregavo.....grazie Gesù! Lode, lode, lode!

Dirce

“La contemplazione”

Intervento di Francesca Ferazza al XV convegno di Fiuggi
~ 23 Ottobre 2010 ~

Oggetto di questa condivisione è la “contemplazione”. Ringrazio il Signore che mi ha dato l’opportunità di studiare questo argomento che, dal giorno della mia prima Effusione, dodici anni fa, fino a tempi più recenti, mi ha spesse volte ricordato, ma sul quale non mi ero mai soffermata più di tanto.

C’è un tempo per ogni cosa, dice Qoélet, e questo è il tempo di parlare di Contemplazione che, per S. Tommaso, è “*un atto semplice di intuizione della verità e di godimento di tale percezione*”

La contemplazione può essere di ordine estetico, se ha per oggetto la bellezza, di carattere filosofico se riguarda l’essere, o avere valore religioso, se si riferisce a Dio.

Contemplare, nella lingua italiana, significa “*Guardare a lungo e con interesse qualcosa*”, nella lingua latina il termine è **cum templum**, dove *cum* sta ad indicare “*in mezzo*” e **templum** lo spazio del cielo osservato dall’augure (l’indovino che osservava il volo degli uccelli). Dunque il termine contiene in sé un invito a sollevare lo sguardo da terra e a levarlo verso qualcosa di grande, che desti meraviglia, nel nostro caso, Dio. Il corrispettivo greco di *contemplazione* è poi “**Theoria**” che sta ad indicare “*osservazione di uno spettacolo non statico, ma in movimento*”.

Nell’Antico Testamento, più che di contemplazione, si parla di “*esperienza di Dio*”, di “*Chiamata*”, di “*Visione*”. Abramo, Isacco, Giacobbe, che si rapportano direttamente con Dio, possono definirsi dei contemplativi, anche se loro visione di Dio è parziale, in quanto sempre velata da una nube. (1 Re 8, 12 “*C’è una nube tra noi e lui*”; Is. 45,15 “*Egli è veramente un Dio che si nasconde*”).

Il Nuovo Testamento ci presenta, invece, Gesù come “*Colui che apre gli occhi al cieco*” (Gv.12,37) e permette di testimoniare con Giovanni: “*Ciò che era fin da principio noi lo abbiamo veduto...lo abbiamo contemplato*” (1Gv.1,1). Dunque, il Verbo incarnato diventa per noi “*L’unica via al Padre*” (Gv.14,16), guardandolo noi “*vediamo il Padre*” (Gv.14,9). Per andare al Padre e contemplare in Lui la verità è quindi chiaro che è necessario passare attraverso l’umanità di Gesù Cristo.

È molto interessante notare come il termine greco *Theoria* (contemplazione, tradotto in lingua corrente “spettacolo”) sia usato una sola volta all’interno del Vangelo, precisamente il Lc.23,48, dove è descritto un vero e proprio “dramma” in svolgimento. Si dice: “*Anche quelli che erano venuti per vedere lo spettacolo se ne tornavano a casa battendosi il petto*”. Lo spettacolo al quale l’evangelista si riferisce non è altro che il dramma della crocifissione di Gesù, uno “spettacolo” che ha il potere di convertire chi vi assiste.

Chi è presente assiste ad un paradosso, partecipa a un avvenimento caratterizzato da una serie di

contraddizioni. Gesù, all’inizio del Vangelo di Luca, era stato definito dal vecchio profeta Simeone come Colui che sarebbe stato “*segno di contraddizione che avrebbe svelato pensieri e sentimenti degli uomini*” (Lc.34-35). La Passione, narrata al termine dello stesso Vangelo, è la storia di una contraddizione in cui viene condannato un innocente, mentre un omicida, Barabba, viene rilasciato dal carcere. I Giudei chiedono a gran voce la morte del Messia, che era stato loro mandato, dopo averlo osannato a gran voce al suo ingresso in Gerusalemme. Pilato riconosce l’innocenza di Gesù, ma poi non ha il coraggio di salvarlo, temendo di perdere il suo piccolo potere, che sarà poi fonte della sua dannazione (morirà suicida). Pietro rinnega per tre volte il Suo Signore, Giuda Lo tradisce con un bacio (che era un segno di devozione del discepolo nei confronti del proprio maestro), le donne che piangono per Gesù, lungo la via del Calvario, sono invitate a piangere su loro stesse e su Gerusalemme...

La contraddizione umana diventa, però, il trionfo della verità che si svela proprio sulla croce, evento che deve essere “contemplato”, proprio perché ha il potere di capovolgere la vita di chi lo guarda: il crocifisso che affronta la tortura, il tradimento, l’abbandono, rispondendo con gesti d’amore e parole di perdono per i suoi carnefici e che muore proferendo parole di fiducia e abbandono nei confronti del Padre, tratte dal Sal 31 “*Padre, nelle tue mani affido il mio Spirito*”, sottolinea come la vita non possa essere altro che dono e rimanda all’immagine vera del nostro Dio che, nonostante tutto e in ogni frangente, continua ad amare.

Guardando l’immagine del crocifisso si comprende come una storia che, sembra non avere né capo né coda, in realtà, sia stata lo strumento che ha smascherato la menzogna del mondo e l’ha vinta attraverso la forza dell’Amore.

Contemplando lo spettacolo, non della sofferenza, ma dell’Amore che si è manifestato nella Sua pienezza, il centurione, che aveva eseguito la condanna, subito si è reso conto di quanto questa fosse stata ingiusta e ha riconosciuto la divinità di Gesù, così come le folle che se ne sono andate battendosi il petto, tipico gesto di pentimento.

Guardando a Gesù, prendendolo come unico modello per la nostra vita, divenendo simili a Lui, nell’esercizio della carità, dunque, noi possiamo contemplare il Padre e, in Lui, scorgere la Verità, il senso delle cose che viviamo, che sempre c’è. La nostra vita, infatti, inserita nella Sua è storia Sacra, destinata alla vittoria, anche quando le apparenze sembrano decisamente contrarie e gli eventi paradossali.

Tutti siamo chiamati a predisporci alla Contemplazione, anche se questa, alla fine, è un dono (carisma) che Dio concede gratuitamente a quelli che Lui vuole, grazie all’azione dello Spirito Santo che, in alcuni momenti, (atto contemplativo) o in modo continuato (stato

contemplativo) consente un'esperienza di Dio senza concetti, senza immagini, senza parole, che permette di comprendere la verità delle cose.

S. Giovanni della Croce ne *“La salita al monte Carmelo”* indica che la via della contemplazione passa attraverso la *notte dei sensi* e la *notte dello Spirito* che agisce, in chi è docile, per portarlo verso la *piccolezza*, condizione essenziale per conoscere Il Padre attraverso il Figlio (Lc.10,21-22) *“Grazie, Padre, perché queste cose le hai tenute nascoste ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli”*

Chi è povero in Spirito, chi possiede l'umiltà di Maria, chi si vanta della sua debolezza, come Paolo (2 Cor.12,10) è predisposto alla contemplazione, può essere annoverato tra i *puri di cuore che vedranno Dio* (mt.5,8)

S. Teresa di Gesù ricorda che la preghiera contemplativa *non consiste nel pensare molto, ma nell'amare molto.*

Gesù, incarnazione dell'Amore, ha tratto la sua forza dalla preghiera che caratterizzava tutta la sua vita. Numerosi sono i passi del Vangelo in cui si sottolinea che Egli viveva in modo costante questa comunione con il Padre. Famosissime, perché più volte citate, sono le notti che Egli trascorreva in preghiera e che precedevano le intense giornate in cui predicava la buona novella, facendola seguire dai prodigi che l'accompagnano (guarigioni, liberazioni, miracoli...)

Interessante ricordare che, malgrado il continuo riferimento evangelico alla preghiera di Gesù, in realtà, Egli non ne abbia insegnata alcuna. Il Padre Nostro è presente solo nel Vangelo di Matteo, in maniera integrale, in quello di Luca parzialmente ed è l'enunciazione di un programma di vita a cui, chi segue Gesù, dovrebbe, a poco a poco, conformarsi.

Il fatto che Gesù non abbia insegnato alcuna preghiera ci rimanda al concetto fondamentale secondo cui non c'è un modo di pregare migliore degli altri e che, in modo più sicuro e diretto, apra la strada a questa “visione” di Dio. Possiamo dire che tante sono le vie per raggiungere l'unica meta. Ognuno deve trovare la forma di preghiera che gli è più congeniale e in quella cercare di trasportare l'Amore che sente nel suo cuore, che non è un sentimento adolescenziale che oggi c'è e domani si affievolisce, ma che è continuo, fedele, costante anche nei momenti in cui sembra di non vedere nulla, di non sentire nulla, sostanzialmente di non ricevere gratificazione dalla preghiera. Le sensazioni particolari, le gratificazioni, anche le esperienze mistiche che scaturiscono dalla preghiera, non sono il fine ultimo della stessa, sono doni che lo Spirito Santo può elargire, ma dobbiamo fare attenzione a non puntare unicamente alla loro ricerca altrimenti, anche la nostra preghiera può rischiare di divenire un idolo che cade nel momento stesso in cui non riceve più gratificazione. Il momento dell'oscurità, invece, non è altro che lo stimolo ad affondare ancora di più le nostre radici nell'Amore che desidera vedere e gustare l'Amato nella sua pienezza e nella Verità del Suo essere.

Allora tante sono le forme di preghiera che si possono utilizzare per aprirci alla contemplazione: dalla preghiera di silenzio, o del cuore, in cui si inibisce la mente per scendere nel profondo, attraverso l'attenzione posta sul respiro, al canto in lingue che in modo a razionale fa scaturire le vibrazioni dello Spirito che salgono dirette verso il trono del Padre. Ancora c'è la preghiera del Rosario, che ha come leit motiv la ripetizione ad alta voce dei nomi sacri (Gesù/ Maria) e ci predispone a sintonizzare il cuore sulla nota “Gesù”, il nostro Dio che non ha bisogno delle lodi, ma abita nella Lode. Dunque anche questa forma di preghiera, che non è propria dei carismatici, ma è caldeggiata in tutta la Scrittura, è una via che apre alla contemplazione, proprio perché lodando e benedicendo per ogni cosa, anche per gli eventi negativi, ci apriamo al paradosso di cui parlavamo prima accennando allo “spettacolo della croce” e facciamo entrare Dio nel negativo, proprio perché in questo trionfo il Suo Amore e la Sua vittoria.

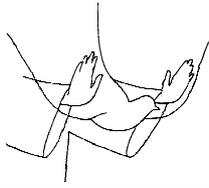
Oltre a queste vie, ce ne sono altre: il canto, la proclamazione della Parola, l'Adorazione Eucaristica... Tutto è buono se ci apre all'azione dello Spirito che porta frutto in noi e nelle persone che ci circondano. Ognuno, però, ha la sua via che non è decisa una volta per tutte, ma va scoperta giorno dopo giorno, passo dopo passo con pazienza, umiltà, docilità e costanza... caratteristiche della persona contemplativa!

Ultima cosa, molto importante: la contemplazione è un dono che sembra essere molto personale, in realtà, come tutti i doni che Dio fa (carismi), non è dato per la persona che lo riceve, ma per l'edificazione dei fratelli.

Il Santo è colui che, pur avendo lo sguardo fisso in Dio, non è immobile, ma impegnato e indaffarato (dunque *“pur non essendo del mondo è nel mondo”*). Dunque Colui che riceve il dono di vedere in Dio la verità delle cose è chiamato a portare agli altri questa verità attraverso l'Evangelizzazione che è strettamente legata al cammino contemplativo: non sterile enunciazione di dogmi, precetti o ripetizione colta di quanto si è studiato su testi di teologia, ma trasmissione diretta, veicolata dall'azione dello Spirito Santo, di quanto si sperimenta in prima persona, capace di guarire e liberare i cuori di chi ascolta. Ecco un altro significato del “vivere nel mondo”, pur non essendo “del mondo”

Gesù è l'esempio più grande di ciò che ho appena detto, ma dopo di Lui S. Paolo e tanti Santi (Francesco, Domenico, S. Bernardino da Siena), contemplatori capaci, con le loro parole, di aprire alla dimensione dello Spirito anche i cuori più appesantiti e chiusi all'Amore di Dio. Come lo hanno fatto loro, così ognuno di noi è chiamato a fare ricordando di essere, in questo mondo, solo di passaggio, un passaggio felice e costruttivo, ma di avere come destinazione finale del suo viaggio il luogo da cui un tempo è partito: la Casa del Padre dove contemplerà il Suo volto per l'Eternità! Lode, Alleluia!

Francesca



Testimonianze

Gesù parti dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano. E lo seguì molta folla e là egli guarì i malati. (Mt. 19, 2)

Era la prima volta che facevo la preghiera del cuore. Non appena ebbi chiuso gli occhi mi apparvero delle immagini, tra le quali Maria con il Bambino Gesù in braccio. In quello stesso istante il mio occhio sinistro, che da 17 anni aveva smesso di lacrimare a causa di una paresi facciale, iniziò a lacrimare abbondantemente. Lode e ringrazio Gesù per quanto ha compiuto in me attraverso lo strumento della preghiera del cuore che era per me inusuale e sconosciuta. Lode, lode, lode al Signore Gesù! Alleluia!

Ninetta

Sono sei anni che frequento il gruppo di preghiera "Gesù è in mezzo a noi" di Bisuschio e mi trovo molto bene, perché sento che pregare e condividere ciò che accade nella nostra vita è sempre un'emozione unica e speciale. Ho intrapreso questo cammino con mia moglie. Con lei e con tutto il gruppo siamo arrivati al 15° Convegno di Fiuggi che si è rivelato, al pari dei precedenti incontri, un momento molto significativo, che mi ha permesso di capire molte cose. Ora sono qui a testimoniare la mia guarigione, avvenuta proprio durante la preghiera di guarigione tenuta dal dott. John. Mentre avvenivano alcune guarigioni, il dott. Bonnici ci ha invitato a mettere la mano dove ciascuno di noi avvertiva un dolore. Ho posto la mia sulla schiena e, dopo alcuni istanti, il male che sentivo ormai da molto tempo piano piano ha iniziato a diminuire. Ora sono guarito e per questo Ti ringrazio, Gesù! Ti ringrazio anche per la forza, la pazienza e il coraggio che mi hai donato. Ti lodo e Ti rendo grazie, Signore mio, per quello che hai fatto fino ad oggi e per quello che farai in futuro per tutta la mia famiglia. Lode a Te Padre! Grazie Gesù!

Antonio

Frequento da tre anni il gruppo di intercessione "Gesù è in mezzo a noi" di Bisuschio. Sono grata a Gesù e lo ringrazio per come mi ha preso per mano e mi accompagna nel corso della mia vita. Lode e ringrazio per tutto, perché Lui è sempre con me in ogni difficoltà. La sera del 7 ottobre scorso Padre Giuseppe ha guidato la preghiera del cuore: io ho chiesto a Gesù di farmi passare il dolore al braccio destro. Da molte settimane, infatti, soffrivo di una tendinite che mi rendeva difficile anche lavarmi i denti. Durante la preghiera ho sentito alla scapola destra un forte dolore bruciante, come se mi avesse trafitto una lama. Non capivo: avevo chiesto a Gesù

che il dolore passasse e invece lo sentivo più forte! Nei giorni successivi, però, il male è andato diminuendo sempre più e, da quando ho deciso di fare testimonianza, non sento più niente. Grazie, Gesù, che sempre mi aiuti in tutti i miei problemi! Ti lodo, ti onoro e ti ringrazio per l'amore che hai per me!

Maria Pia

Il 23 maggio 2010 dalla Svizzera dove abito, mi sono recata con mio marito al Palazzetto Stefano Dal Lago a Novara, per celebrare la giornata di Pentecoste. Già il fatto che mio marito fosse venuto con me era una grazia che Gesù mi aveva fatto, perché lui non mi aveva mai accompagnata. In questa occasione, invece, è rimasto tutto il giorno con me a pregare e lodare il nostro Signore Gesù. Fin dalla mattina il Signore mi ha parlato, durante l'abbraccio del Padre, infatti, tramite una sorella, mi ha detto tutto il suo amore, aggiungendo che ero la sua figlia prediletta. Cose ben più grandi mi aspettavano nel pomeriggio. All'inizio della messa è avvenuta la prima guarigione: da circa un anno avevo problemi alla gola: la mattina, al risveglio, avevo la bocca secca ma, appena bevevo un goccio d'acqua, mi saliva il muco ed il fastidio era tale che anche la voce se ne andava. Mi ero sottoposta a vari controlli medici, avevo fatto i test allergologici, ma i medici non erano riusciti a trovare una risposta. Mentre Padre Giuseppe, all'inizio della messa, saliva sull'altare con il turibolo, mi è venuta una tosse fortissima e da quel momento non ho più avuto disturbi alla gola. Da moltissimi anni, inoltre, soffrivo di vene varicose, mi si gonfiavano caviglie e gambe ed ero costretta ad indossare calze elastiche. Quel giorno, ad un certo punto, non sopportando più la tortura che mi procuravano, ho deciso di toglierle: sono rimasta altre ore sia seduta sia in piedi, ho affrontato il lungo viaggio di ritorno, cinque ore, e le gambe non mi hanno dato alcun fastidio. Grazie e lode a Dio! Ora posso stare seduta per ore e non mi fa male più niente. Mi sono inoltre liberata di un grosso peso del passato: durante la messa sono andata in Riposo nello spirito cadendo sulla sorella che era seduta davanti a me che, al mio risveglio, mi ha detto queste parole: "Il Signore ti dice di tagliare tutti i rami secchi della tua vita". Ho iniziato a pregare, promettendomi di dimenticare per sempre il passato, che costituiva un macigno nel mio cuore. Lode, lode, lode a Dio sempre! Ringrazio il Signore

per i tanti benefici che ho ricevuto, lo ringrazio perché ha aperto le porte del mio cuore. Lode, lode, lode sempre al nostro Signore Gesù! Lui è grande, ci dà la pace, la gioia, Lui ci dà tutto! Grazie, grazie, infinitamente grazie Gesù!

Silvana

Desidero ringraziare Gesù per come si è preso cura di mia mamma Ermelina. Nel dicembre 2009, all'età di 82 anni, soffriva di forti bruciori di stomaco e si è recata in ospedale per vari accertamenti tra cui una gastroscopia. Quella mattina, durante l'esame, il medico le provocò una lacerazione grave all'esofago: fu mandata dapprima all'ospedale di Verbania e poi, con il peggiorare delle condizioni; a Novara d'urgenza. Lì, nel tardo pomeriggio, il chirurgo disse che doveva intervenire subito ma, alla luce dei fatti, non garantiva il successo dell'intervento, sia per la difficoltà sia per il quadro clinico molto compromesso.

La notizia arrivò ad alcune persone del gruppo "Dio con Noi" di Domodossola le quali, la sera stessa, parteciparono all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti a Novara presentando a Gesù l'intenzione per lei tramite alcune persone del pastorale.

Il Signore stese subito la sua mano perché, dopo ben cinque ore di intervento, lo staff di medici non credette ai propri occhi, vedendo ciò che accadeva nei giorni seguenti. Il recupero post operatorio fu veloce e oggi non riporta alcun segno di quell'esperienza. Ringrazio il Signore per la sua presenza durante l'accaduto: una parte di me in quei momenti percepiva che tutto si sarebbe risolto per il meglio anche se la preoccupazione umana si faceva sentire. Lode, lode, lode per quanto Gesù opera!

(Lettera firmata)

Lodo Benedico e Ringrazio Gesù per come dona amore e guarigione in maniera totalmente gratuita ai suoi figli...

Sono Andrea, desidero dare testimonianza di quello che ha fatto il Signore nella mia vita. A 18 anni ero un ragazzo sportivo e atletico, giocavo a calcio e, durante una partita, sono stato colpito da una forte pallonata in pieno volto che mi ha provocato sordità all'orecchio sinistro. Dopo vari, urgenti e immediati esami, i medici mi riscontrano un tumore all'orecchio: fui subito operato (8 ore di intervento), all'incirca dopo un anno, mi furono trapiantati gli ossicini dell'orecchio e tornai a sentire. Senza quella pallonata in faccia, che non è stata casuale, oggi non sarei qui a testimoniare che i suoi progetti nei miei confronti erano altri.

Negli anni successivi ho avuto storie molto negative sia sentimentali che lavorative: mi sono quindi rinchiuso in un isolamento totale non aprendo il mio cuore a nessuno, Gesù compreso. Frequentavo

saltuariamente le Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che si svolgono a Oleggio, ma nulla cambiava. Il Signore però è grande e a dicembre 2006, servendosi di amici comuni, che frequentano la Fraternità di Oleggio, ha fatto in modo che io conoscessi Chiara, che aveva manifestato in preghiera, qualche giorno prima, il desiderio di crearsi una famiglia. Il Signore è proprio Grande, questa famiglia è arrivata subito: nel settembre del 2007 Chiara e io ci siamo sposati. Ti ringrazio, Signore, per aver scelto come mia sposa proprio Chiara e per avere unito il suo cuore al mio! Nel 2007 ho partecipato al Seminario per l'effusione dello Spirito Santo nella chiesa di Loreto. In più occasioni lo Spirito Santo, per mezzo di alcuni fratelli mi ha portato questo messaggio: "Fra poco tempo diventerai papà." Il giorno precedente alla mia effusione mia moglie Chiara e io abbiamo scoperto di aspettare un bambino. Il 17 novembre 2008 è nato Emanuele, dono meraviglioso di Gesù e Maria.

A partire da maggio 2009 è iniziata, però, una parentesi molto dolorosa per la mia famiglia e per me. Come diretta conseguenza a Novembre 2009 sono stato costretto a chiudere la mia attività e a cercare un nuovo lavoro che, grazie alle preghiere costanti di mia moglie e di tutti i miei amici, sono riuscito a trovare a gennaio 2010. Da settembre 2010 ho cominciato a subire maltrattamenti sul lavoro e sono stato costretto, ancora una volta, a chiedere aiuto a Gesù, a Maria e ai fratelli: sono dimagrito molto e sono arrivato sull'orlo della depressione. Ho chiesto aiuto con tutte le mie forze e, anche in questa occasione, il Signore non ha smesso di confermare che quello della mia famiglia è un progetto di "vita". Tante sono le persone che hanno fatto intercessione per me. Grazie a una coppia con cui mia moglie, mio figlio e io a La Thuille abbiamo instaurato un bellissimo rapporto di amicizia vera, e dopo che a loro lo Spirito aveva parlato di me dicendo: "Andrà tutto bene ad Andrea" sono riuscito a ottenere un colloquio lavorativo presso uno studio di Novara. La stessa frase: "Andrà tutto bene" mi è stata ulteriormente confermata nei giorni seguenti. Il colloquio è andato bene e sono stato assunto a tempo indeterminato il giorno 22 novembre 2010.

Ringrazio Gesù e Maria per mia moglie Chiara, per nostro figlio Emanuele, che da quando è nato si è sempre dimostrato un "dono" capace di eliminare le nostre sofferenze e quelle dei nostri genitori, e per me. Mi verrebbe da dire: "Scusa, Gesù, se a volte mi sono rivolto a te con rabbia per quello che mi stava capitando e se ho dimostrato poca fede avendo nel cuore tanto dolore.

Oggi però l'unica cosa che voglio dirti è "Grazie; Gesù! Ti Voglio Bene".

Andrea

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	OLEGGIO CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ Piazza Navona
Venerdì 10 Dicembre 2010		Mercoledì 15 Dicembre 2010
	Domenica 19 Dicembre 2010	
Venerdì 14 Gennaio 2011		Mercoledì 19 Gennaio 2011
	Domenica 23 Gennaio 2011	
Venerdì 11 Febbraio 2011	Domenica 20 Febbraio 2011	Mercoledì 23 Febbraio 2011
Venerdì 11 Marzo 2011	Domenica 20 Marzo 2011	Mercoledì 23 Marzo 2011
	Domenica 3 Aprile 2011	
Venerdì 8 Aprile 2011		Mercoledì 13 Aprile 2011
Domenica 1 Maggio 2011 h.14 (Giornata della Misericordia)	Domenica 8 Maggio 2011	
Venerdì 13 Maggio 2011		Mercoledì 18 Maggio 2011
		Mercoledì 8 Giugno 2011
	Domenica 12 Giugno 2011 (*) (Pentecoste)	
Venerdì 17 Giugno 2011		
Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 celebrazione Eucaristia	Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 celebrazione Eucaristia

(*) Palazzetto dello sport "Stefano dal Lago", viale Kennedy, Novara. Giornata di lode, dalle 9 alle 17.

Tutti testi riportati all'interno di questo bollettino possono essere utilizzati e riprodotti liberamente e gratuitamente purché ne sia citata la fonte e non ci siano fini di lucro



**IL TELEFONO,
LA TUA...**

Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

331-2511035 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te

Gli incontri di **Preghiera del Cuore** proseguono un venerdì al mese con il seguente calendario:

17 Dicembre 2010
28 Gennaio 2011
18 Febbraio 2011
18 Marzo 2011
29 Aprile 2011
27 Maggio 2011
24 Giugno 2011
22 Luglio 2011
19 Agosto 2011

Ore 20,30 accoglienza
Ore 20,45 indicazioni sulla pratica
Ore 21,00-22,00 pratica silenziosa